

Vallone

TEMPI NUOVI

mensile della sezione del P.C.I. Monaco

anno 1° n°9

novembre 1975

CONVEGNO UNITARIO A FRANCOFORTE

LARGA PARTECIPAZIONE DA TUTTA LA GERMANIA - GRAVE SITUAZIONE DEL LAVORATORE EMIGRATO - MAGGIORE PARTECIPAZIONE DEGLI EMIGRATI ALL'INTERNO DELLE ORGANIZZAZIONI DEMOCRATICHE DI MASSA.

Si è tenuto a Francoforte sul Meno il Convegno Unitario del Comitato d'Intesa Nazionale della Repubblica Federale di Germania. Erano presenti oltre a centinaia di lavoratori italiani i rappresentanti di

VALIDITA' DEL COMITATO D'INTESA

- E' NECESSARIA MAGGIORE UNITA D' AZIONE E INTENTI -

Ci eravamo soffermati nel numero scorso, sulle ragioni di un discorso nuovo nella emigrazione a Monaco, in cui non mancavano gli accenti al Comitato d'Intesa e al movimento di rinnovamento ed impostazione della problematica dell'emigrazione.

E', questo, un argomento da non sottovalutare. Certo, la attuale

situazione del Comitato d'Intesa non è delle migliori. Manca la serietà di una valutazione politica. Manca quella unità di intenti e di programmi che, unica, permetterebbe la prosecuzione del lavoro nell'interesse dei connazionali emigrati. Manca attualmente, a nostro giudizio, un interesse autentico e scevro da fini secondari per affrontare i gravi problemi dei lavoratori emigrati in Baviera. Problemi a cui non si può più rispondere con feste e serate danzanti. Lasciamo queste iniziative a chi, in tutto il dopoguerra, di fronte al dramma di milioni di lavoratori costretti ad abbandonare il proprio Paese, ha offerto paternalismo e diversivi. Il livello socio-culturale degli emigrati è aumentato di qualità. E spetta al Comitato d'Intesa raccogliere le loro istanze e cercare soluzioni che si adeguino alla realtà della emigrazione.

Lo ripetiamo: disoccupazione, tutele sociali, diritti civili, istruzione professionale, scuola, educazione dei figli, problema della informazione. E',

segue a pag. 2



tutte le organizzazioni democratiche che fanno parte del comitato stesso ed i partiti politici DC, PSI, PCI. Dopo la relazione introduttiva tenuta dal presidente della FILEF in Germania, compagno Attisi è aperto un ampio dibattito. Hanno preso la parola fra gli altri un rappresentante del sindacato di categoria IG-Metall, l'onorevole Gorghi del PCI, un rappresentante dei Patronati di Assist-

segue a pag. 2

COMITATI CONSOLARI si discute la riforma:

La riforma del Comitato Consolare, grazie all'azione unitaria dei lavoratori emigrati e delle associazioni democratiche sta prendendo forma e sarà presto una realtà. A luglio di questo anno si è iniziata alla Commissione Esteri della camera la discussione su le tre proposte di legge presentata dal PCI, PSI, DC.

Si sono avute divergenze sul modo di intendere e attuare la riforma. Noi comunisti siamo convinti che oggi dopo che i lavoratori emigrati hanno dimostrato una così grande volontà di essere protagonisti, non sia più possibile parlare di Comitati Consolari Consultivi.

segue a pag. 5

Dalla prima pagina

CONVEGNO UNITARIO A FRANCOFORTE

enza, il Segretario della FILEF in Italia Volpe, un rappresentante dell'Associazione ACLI ed anche numerosi lavoratori, tra l'altro molto applauditi, che hanno dato un notevole contributo con concrete proposte al Convegno.

Non ha partecipato anche se aveva assicurato la sua presenza l'on. Granelli, sottosegretario agli esteri. Evidentemente l'onorevole è stato bloccato dalla solita malattia cronica che affligge i governati DC, quando fiutano che possono essere messi di fronte a delle responsabilità precise e devono prendere posizione in merito, non si fanno mai vedere. Da tutti gli interventi anche se con diverse sfumature, è emersa la gravità della situazione in cui si trova il lavoratore emigrato. Il Patronato tedesco con decisioni discriminatorie cerca ripetutamente di rompere la solidarietà fra i lavoratori di varie nazionalità con lo scopo lampante di dividere il fronte operaio. La riduzione del personale, le ore straordinarie senza maggiorazione, l'abbassamento dei tempi di produzione, la diminuzione del Weihnachtsgeld (la gratifica natalizia) sono misure che hanno fatto aumentare lo sfruttamento degli operai e il profitto degli padroni. Si vuol con questo ricacciare indietro tutte le conquiste degli anni precedenti per riportare tramite il ricatto dei licenziamenti ed altri di riportare la classe operaia indietro negli anni. Nel Convegno sono stati anche affrontati i diversi problemi dell'emigrazione come scuola, abitazioni e la riforma dei Comitati Consolari. Per questi ultimi si è manifestata la necessità che essi siano gestiti con la partecipazione diretta dei lavoratori. Il Convegno ha anche sottolineato che questa situazione, ha aggravato i problemi e la condizione degli emigrati, ed è tutt'altro che passeg-

gera. Per uscirne è necessario che cresca la coscienza e si allarghi la partecipazione dell'emigrato all'interno delle organizzazioni di massa. Sono senz'altro da condannare quei metodi di lotta e di rivendicazione che coinvolgono solamente esigui gruppi, e che sarebbero facilmente repressi, e attenzione sarebbero all'unità dei lavoratori e alla fiducia di essi, per le organizzazioni democratiche e per il Comitato d'Intesa stesso.

Angelini

COMITATO D'INTESA

questo, un terreno che non deve sfuggire al Comitato d'Intesa. Veramente non è possibile una unitaria linea d'azione su questi problemi? Oppure mancano, forse, la capacità i mezzi e la volontà di indirizzare l'azione in questo senso? Crediamo, invece, che questa necessità è avvertita da tutte le Associazioni aderenti al Comitato d'Intesa di Monaco. In quale forma, con quale priorità di obiettivi ciò sia realizzabile deriverà, secondo noi, dal sereno confronto che potrà scaturire quando, dimenticate le finalità particolari delle singole Associazioni, emergerà da parte di esse la volontà di difendere e salvaguardare gli interessi di tutti i lavoratori emigrati in Baviera.

Enrico Rondena

Lettere di antifascisti dal carcere e dal confino

Prefazione di Gian Carlo Pajetta

1.200 lettere di antifascisti — da Serrati a Gramsci, da Salvemini a De Gasperi, da Pavese a Morandi, da Curial ad Antonicelli — che nelle carceri, al confino o in esilio condussero la loro dura battaglia per la democrazia italiana.

Universale - 2 voll. - pp. 1.016 - L. 5.000

BIBLIOTECA RINASCITA

PRESSO IL CIRCOLO RINASCITA E' DA TEMPO FUNZIONANTE LA BIBLIOTECA CON UN'AMPIA SCELTA DI SCRITTI POLITICI - RACCONTI PER RAGAZZI - NARRATIVE

PER ULTERIORI INFORMAZIONI, TEL.: 2608412

DOPO LE ORE 18 - OPPURE RECARSI IN OBERANGER, n.34, TERZO PIANO.



PRENDI IL TUO POSTO DI LOTTA NEL PCI

Le feste dell'«Unità» a Ginevra e Mannheim

Oltre 500 persone in maggioranza famiglie di lavoratori emigrati, riempivano la sala dove i compagni delle quattro sezioni del PGI di Ginevra avevano organizzato la festa dell'Unità, per ascoltare il comizio del compagno on. Federico Brini. Prima del comizio un appassionato dibattito si era svolto attorno ai problemi della emigrazione e della situazione economica e politica italiana a conclusione di una proiezione cinematografica su questi problemi. La festa era iniziata sabato con iniziative culturali e ricreative che hanno visto la partecipazione entusiastica dei lavoratori e dei giovani.

A Mannheim, importante centro di immigrazione del Baden-Württemberg una bella e simpatica festa dell'Unità è stata organizzata dai nostri compagni. Diverse centinaia di emigrati italiani si sono raccolti attorno al nostro partito partecipando alle iniziative culturali, ricreative e politiche che hanno animato la festa. Si tratta della prima importante iniziativa realizzata dai nostri compagni che, nelle ultime settimane, hanno costituito la sezione, reclutando al partito decine di lavoratori e dando vita, con una iniziativa unitaria attorno ai problemi della scuola, al comitato dei genitori. **L'Unità**

l'apello del C.C. per le "10 giornate del tesseramento"

Dal 1 al 10 novembre si apre la campagna di tesseramento al PCI e alla FGCI per il 1976.

Gli iscritti al PCI sono oggi 1.726.350, con un'aumento di 68.455 compagni rispetto all'anno scorso; i giovani e le ragazze iscritte alla FGCI sono 131.839 di cui 12.466 reclutati nel 1975.

Lo sforzo compiuto negli ultimi anni dalle organizzazioni di partito è stato fruttuoso: dal 1971 sono aumentati di oltre 200 mila gli iscritti al PCI e di circa 50 mila quelli della FGCI.

Anche questi risultati hanno contribuito allo spostamento a sinistra di larghe masse di lavoratori, di giovani e di donne e alla vittoria nelle elezioni del 15 giugno.

Il Comitato Centrale del partito invita tutte le organizzazioni-cellule, sezioni, federazioni, comitati regionali, a realizzare nel corso delle "10 giornate" del tesseramento al PCI e alla FGCI il più vasto contatto con tutti i compagni e con larghe masse di cittadini a sviluppare il dibattito sulla nostra proposta politica unitaria per portare l'Italia fuori dalla crisi.

Ogni compagna e ogni compagno rinnovi fin dai prossimi giorni l'adesione al PCI e alla FGCI.

Ogni iscritto e ogni simpatizzante accresca il suo contributo finanziario al partito e alla stampa comunista.

Chi ha lavorato insieme a noi per il successo della sinistra e del PCI nelle elezioni del 15 giugno raggiunga le file del partito e della federazione giovanile.

Facciamo ancora più forte il PCI e la FGCI per l'Italia che cambia.

Il Comitato Centrale del PCI



ALLA MANIFESTAZIONE HANNO
PRESO PARTE NUMEROSE DONNE

MARRI - VECCHI - BALDINI

I giorni della Resistenza

Prefazione di Ferruccio Parrì - con una « Guida alla lettura » di Lucio Lombardo Radice

La prima storia della Resistenza narrata ai ragazzi che attraverso un uso vivace di disegni in bianco e nero e a colori, fotografie, fotomontaggi, cartine e grafici ricostruiscono la vicenda quotidiana e drammatica della Resistenza, rivivendola in un continuo rapporto con la realtà contemporanea.

Libri per ragazzi - pp. 60 - 16 tavole fuori testo - L. 1.800

vuoi capire e conoscere i comunisti
leggi

Rinascita

prestazioni per assegni familiari disoccupazione e assistenza sanitaria a favore dei lavoratori emigrati

La legge n.402 del 25 luglio 1975, pubblicata sulla Gazzetta Ufficiale del 26 agosto 1975 prevede le seguenti prestazioni:

- 1 - Il diritto al trattamento di disoccupazione ordinaria a carico dell'INPS per un periodo di 180 giorni, detratto il periodo di indennità eventualmente goduta all'estero.
- 2 - La corresponsione degli assegni familiari per i famigliari a carico per lo stesso periodo di godimento dell'indennità ordinaria di disoccupazione.

- 3 - L'assistenza sanitaria a carico dell'INAM per sé e per i famigliari a carico.

REQUISITI PER IL DIRITTO

La concessione delle prestazioni di cui sopra sono però subordinate alle condizioni seguenti:

- a) Il rimpatrio deve avvenire entro 180 giorni dalla data di licenziamento o dalla fine del contratto di lavoro stagionale.
- b) Il lavoratore deve essersi iscritto all'Ufficio di collocamento del comune di residenza in Italia entro 30 giorni dalla data di rimpatrio o, per i frontalieri, dalla data del mancato rinnovo del contratto.

MODALITA' E TERMINI

E' importante tener presente che per ottenere l'iscrizione all'Ufficio di collocamento e poter ottenere le prestazioni di disoccupazione, degli assegni familiari e della assistenza di malattia, il lavoratore interessato deve presentare una dichiarazione del datore di lavoro all'estero o della autorità consolare italiana, da cui risulti il licenziamento od il mancato rinnovo del contratto.

NUOVO GODIMENTO DELLE PRESTAZIONI

Le prestazioni previste dalla legge possono essere fruite una seconda volta, a condizione che i lavoratori abbiano effettuato un nuovo periodo di lavoro dipendente di durata non inferiore a 12 mesi, di cui almeno 7 all'estero.

In tal caso la dichiarazione deve contenere anche la durata del lavoro all'estero.

Mentre infuria in tutta la Baviera, in tutta la Repubblica Federale di Germania una sciagurata campagna anticomunista; mentre già si stanno delineando e approntando i temi della futura campagna elettorale tedesca; mentre gravi motivi di insicurezza e di inquietudine avvolgono la vita e i sentimenti dei nostri connazionali emigrati in Baviera e nella RFT, riteniamo opportuno sottoporre alla lettura dei compagni la poesia di un grande antifascista



L'unità del movimento garantisce il successo della lotta.

non separarti da noi

tedesco: BERTOLD BRECHT (1898-1956). Perseguitato dal nazismo, Brecht riparò in Danimarca, poi in Unione Sovietica e negli Stati Uniti. Comunista e militante convinto, trascorse l'ultimo periodo della sua vita nella Repubblica Democratica Tedesca (DDR).

Di fronte a tanti interrogativi che numerosi italiani emigrati a Monaco ci pongono, pensiamo che questa poesia serva, nel suo rigore artistico, a portare chiarezza anche tra i compagni e a far conoscere aspetti della produzione culturale marxista volutamente nascosti dai mezzi di diffusione della borghesia.

Da CORI DI CONTROLLO

Ma chi è il Partito?
Se ne sta in una casa coi telefoni?
Sono segreti i suoi pensieri,
sconosciute le sue decisioni?
Chi è?
Noi.
Tu e io e voi - noi tutti.
E' nei tuoi vestiti,
e pensa nella tua testa.
Dove vivi è la sua casa,
e dove sei stato attaccato combatte

Mostraci la via che dobbiamo fare
e noi
la faremo con te,
ma non fare senza di noi
la via giusta:
senza di noi
è la più sbagliata.
Non separarti da noi!
Noi possiamo sbagliare e tu
aver ragione, quindi
non separarti da noi!
Che la via breve sia meglio
di quella lunga,
nessuno lo nega.
Ma quando uno la conosce
e non può indicarvela,
a che ci giova la sua saggezza?
Fra di noi sii saggio!
Non separarti da noi!

Bertold Brecht

PATRONATO-I.N.C.A.
ISTITUTO NAZIONALE
CONFEDERALE di ASSISTENZA
servizio per gli emigrati
italiani in germania

8 München 2 Tel. 26 41 65
OBERANGER-34

Ver. f. Druck u. Verlag
Luigi Midena
REDAZIONE
8 München 2
Oberanger 34 tel. 2608472

**Dalla prima
pagina**

condizioni di lavoro nelle
fabbriche tedesche: la RODENSTOCK

COMITATI CONSOLARI

Inoltre noi riteniamo che organi come il COASIT (Comitati Assistenza Italiani) e il COASCIT (Comitati Assistenza Scolastica Italiana) siano soppressi e che i loro compiti e le loro funzioni passino ai Comitati Consolari.

Anche nel definire il modo di elezione dei Comitati Consolari, siamo avute delle divergenze. Noi siamo per il voto segreto e contro il voto aperto sul registro dei candidati sostenuto dalla DC, siamo anche contro la formula di secondo grado sostenuta dal PSI.

Il voto segreto a nostro parere, a differenza degli altri, fa sì che i membri del Comitato Consolare siano liberamente e senza alcun condizionamento eletti dai lavoratori e migrati. Ciò favorisce la formazione di liste unitarie capaci di affrontare i problemi dell'emigrazione ed evita altresì un frazionamento associativo, e il pericolo di divisione tra i lavoratori.

Per fare in modo che gli impegni assunti dalle forze di governo alla conferenza dell'emigrazione vengano attuate, bisogna che i Comitati Consolari acquistino quella forza reale che solo un'elezione a suffragio diretto può dare. Verranno in questo modo spazzate via dall'interno degli organi consolari tutta una serie di personaggi che con la emigrazione non hanno niente da vedere e spartire ma che sulla pelle dei lavoratori emigrati hanno costruito le loro posizioni di privilegio e potere.

Angelini

Ci si alza alla mattina alle 5. E poi si sentono i rumori, in tutto il Wohnheim, di chi si lava e prepara il caffè.

Alle 6,15 il bus ci porta in ditta. Siamo quasi tutti stranieri: slavi, greci, turchi, pochi gli italiani, i tedeschi e gli spagnoli.

Alle 7 cominciamo a lavorare. A cottimo o sotto ispezione dell'ufficio personale. Non possiamo comunicare gli uni con gli altri. Non si può parlare durante il lavoro. Così si lavora 8 ore. Una breve pausa a mezzogiorno.

Fino a quando durerà? Tutta la vita? NO. Le ribellioni e i licenziamenti sono quotidiani.

Anch'io me ne vado: non ne posso più. Nel Wohnheim, poi, non ci sono regole. Il "controllo", in dispregio delle stesse leggi tedesche, entra nelle camere, rovista, fa quello che vuole, insulta e umilia i lavoratori che tornano stanchi dal lavoro.

"Warum?" ci chiediamo. Sì, perché? Abbiamo il diritto di chiedercelo. Anche se nessuno ci darà una risposta, perché?



Die Freiheit zu arbeiten,
wo und
mit wem man will.

CINEMA PUBBLICITARIO IN GERMANIA I

La stanchezza si dipinge sul volto di tutti. Spesso il "capo" si pianta davanti a noi, le mani sui fianchi e ci osserva per interi minuti.

Chi si ammala o chi, per stanchezza alla mattina perde il bus, viene licenziato con motivazioni inconsistenti.

Tornando nei Wohnheim stanchi, delusi, stressati.

Lo stipendio si aggira sui 1000 marchi al mese. Viene l'affitto: 16 mq. contro mezzo milione di lire annue.

Ecco: queste sono le condizioni alla Rodenstock e coloro che sono soliti venire da Roma a Bonn, coloro che si atteggiavano a difensori onesti degli emigrati, noi, qui in fabbrica, in 30 anni di emigrazione, non li abbiamo visti mai.

Gastarbeiter

NICOLA BADALONI
IL MARXISMO
DI GRAMSCI
Dal mito alla ricomposizione politica



(disegno di Vannini)

ASILI D'INFANZIA: problema sempre attuale

Tra le situazioni di maggior disagio esistenti nell'emigrazione vi è quella della scuola.

Non è più possibile che il Governo continui a lasciare le cose in una pratica situazione di abbandono.

Quasi il 60% dei bambini emigrati di tutte le nazionalità di età inferiore ai sei anni, sono generalmente abbandonati a se stessi nelle ore in cui i genitori sono entrambi costretti a lavorare. Abbandonati a se stessi significa, nella maggior parte dei casi, lasciati soli per circa 8 ore (+ talvolta tra le 3, 4 ore di viaggio) gior-



nalieri, significa essere mandati incontro a tutti quei pericoli che diventano tali in una casa priva di adulti, significa non venire curati dal punto di vista igienico e, spesso, se non si ha una vicina gentile o bambini più grandi in casa, non poter assistere neppure nell'alimentazione regolare.

Lo 0,2% di questi bambini muoiono per denutrizione, per malattie infettive, per disgrazie varie occorse nelle lunghe ore di solitudine.

Il 10% incorre ad un numero sempre crescente di incidenti di varia natura (vedi per esempio spine elettriche,

stufe, cadute talvolta in forma grave in quanto manca l'assistenza immediata). Se poi a questo si aggiunge che in Germania esiste una legge che vieta ai genitori di lasciare in casa i bambini incustoditi e che, in casi di disgrazie li punisce col pagamento di forti multe mentre niente si fa per cambiare la loro situazione, si capisce l'assurdo e la tragedia nella quale l'emigrante è costretto a vivere. Inoltre, quasi sempre, il giudizio borghese accusa la madre "snaturata" e la condanna moralmente. Ma noi tutti sappiamo che le madri emigrate hanno solo due alternative: non lavorare, guardare i figli e fa-

re la fame, oppure lavorare e affidarsi alla buona sorte.

Questo perchè? Perchè non ci sono asili nido e nemmeno scuole materne a disposizione di queste famiglie; perchè gli organi competenti tedeschi non se ne curano lasciando tutta la responsabilità ai consolati i quali da venti anni mettono a dura prova la nostra pazienza con promesse vuote.

Fino ad ora solo una scuola materna è stata ufficialmente aperta dal Consolato italiano e questa accoglie solo bambini privilegiati.

In alcune borgate di Monaco i genitori si sono uniti accollandosi respon-

sabilità finanziarie e giuridiche e creando così dei centri dove i bambini possono disporre di almeno un'adulto.

È chiaro che questa non è la soluzione giusta.

Putroppo la situazione attuale è generata non solo dalle inadempienze del Consolato ma anche, e questo è il fatto più grave, dal disinteresse dei genitori che non fanno nulla per cambiarla.

Siamo stati tolleranti abbastanza! Incontriamoci al Circolo Rinascita e parliamo dei nostri problemi.

Uniamoci e pretendiamo che i nostri figli ricevano l'assistenza di cui abbisognano.

Si avvertono i genitori che sono interessati agli asili d'infanzia, che il 29 novembre si troverà al Circolo Rinascita, nella Oberanger 34, un incaricato della FILEF a disposizione dei genitori dalle ore 18 alle ore 20.

COMUNICATO DI PARTITO

I COMPAGNI MEMBRI DI SEGRETERIA SONO CONVOCATI PER I SEGUENTI GIORNI:

VENERDI', 7 NOVEMBRE, ORE 18,30

VENERDI', 14 NOVEMBRE, ORE 18,30

VENERDI', 21 NOVEMBRE, ORE 18,30

VENERDI', 28 NOVEMBRE, ORE 18,30

I COMPAGNI MEMBRI DEL COMITATO DIRETTIVO SONO CONVOCATI PER:

VENERDI', 14 NOVEMBRE, ORE 18,30

IL COMITATO DI REDAZIONE DI TEMPI NUOVI E' CONVOCATO PER:

LUNEDI', 17 NOVEMBRE, ORE 18,30

LE ASSENZE DEVONO ESSERE GIUSTIFICATE.

si e tenuta a monaco la festa della stampa comunista

Domenica 26 ottobre nella Bürgerbräukeller di Monaco si è tenuta la ormai tradizionale festa dell'Unità. Anche questo anno dunque si è rinnovato l'incontro degli emigrati di Monaco e della zona con il nostro giornale.

Diverse centinaia di persone gremivano la sala quando la compagna Morotti, della segreteria di federazione di Bologna che aveva sostituito il compagno Olivi, segretario federale, trattenuto da impegni sorti dopo la programmazione della festa, si apprestava a tenere il comizio. Il discorso è stato una rapida ma interessante carrellata sui maggiori avvenimenti e fatti che il paese sta vivendo e la posizione presa dai comunisti soprattutto per quanto riguarda l'occupazione, gli investimenti e lo sviluppo del Mezzogiorno.



Da Bologna erano giunti anche i componenti del Canzoniere della Bolognina che con il loro repertorio di canti della resistenza e di lotta hanno contribuito a creare un'atmosfera di entusiasmo. I partecipanti hanno particolarmente apprezzato una mostra fotografica sulle condizioni di vita e di lavoro dei nostri lavoratori emigrati.

"Era una mostra", mi ha detto un emigrato, "che per la realtà che illustra, suscita nelle persone che la vedono una presa di coscienza e un'esigenza di un maggior interessamento a quelli che sono i problemi reali degli emigrati".

I compagni della sezione di Monaco avevano anche allestito uno stand della stampa in cui oltre ad un vasto panorama di libri, opuscoli e manifesti trovava posto anche "Tempi nuovi", il nostro giornalino mensile di sezione.

Il giorno prima, sabato 25 ottobre, si era svolto un'incontro di calcio per l'assegnazione della coppa Unità fra le squadre della TSV-Italia e la squadra dell'HARTMAN composta da compagni che lavorano in una fabbrica alla periferia di Monaco. La coppa è stata vinta dai giocatori dell'HARTMAN che sono stati premiati durante lo svolgimento della festa; mentre ai perdenti sono state consegnate le medaglie del nostro giornale.

Per la federazione di Stoccarda il saluto è stato portato dal compagno Accardi che ha sottolineato l'importanza della festa dell'Unità come momento di azione politica e di sano ritrovo per chi come il lavoratore emigrato è costretto in moltissimi casi, a rimanere isolato.

Ancora una volta è mancata la partecipazione delle autorità consolari che, seppure invitate, si sono chiuse dietro l'ormai vecchio discorso di non partecipare a nessuna manifestazione organizzata da partiti.

E' una formula questa molto discutibile perché la presenza dei rappresentanti consolari alla festa avrebbe permesso da una parte di dissipare la profonda sfiducia che i lavoratori nutrono nei confronti di una istituzione che deve essere senz'altro democratizzata; e dall'altra, essendo la festa dell'Unità una festa essenzialmente popolare, avrebbe permesso un'incontro e una presa in visione dal vero, dei problemi reali dei lavoratori emigrati.

Tra l'altro, secondo noi, la partecipazione del Consolato a manifestazioni popolari, rientra pienamente nella sfera d'azione, anzi è un dovere che ogni istituzione democratica non può esimersi dal compiere.

M. L.

leggi e diffondi

TEMPI NUOVI

lettera di un emigrato

Caro Tempi Nuovi,

ho sentito la necessità di scrivere questa lettera al vostro giornale. Vi faccio sapere che io sono uno che "vive" in quegli orribili posti che voi, nel numero di ottobre del vostro giornale, avete così bene illustrato. Tengo a precisare che non sono comunista, ma il fatto che il giornale dei comunisti di Monaco, che leggo regolarmente da parecchi mesi si interessi di quelli che sono i piccoli e grandi problemi della vita quotidiana di noi emigrati, è da considerare senz'altro positivo.

E un parere questo, condiviso anche dagli altri amici che vivono in questi posti. Colgo l'occasione per farvi sapere che la realtà è in certi casi come per esempio del mio è anche più nera di come voi l'avete descritta. Oltre a tutto quello che voi avete fatto sapere c'è anche il problema dei rapporti umani all'interno di questi che in moltissimi casi potrebbero benissimo chiamarsi "lager" per le loro analogie con i campi di concentramento di triste memoria. Vi faccio sapere anche un fatto successo recentemente in modo che se pubblicherete questa mia, possa essere conosciuto anche da altri. Ebbene, nell'agglomerato di baracche insieme ad altre 70 persone, capita spesso che il sorvegliante tedesco, finito il suo orario di lavoro, se ne vada "chiudendo" a chiave le entrate ed obbligando in questo modo chi vive nel "lager" a dover scavalcare il recinto, fra l'altro munito di regolare filo spinato, se vuole uscire od entrare dal posto stesso. Sono fatti questi che generano uno stato di profondo disagio e ribellione in chi è costretto a subirli e fanno pensare che noi Gastarbeiter siamo considerati solo come forza lavoro e non come delle persone umane.

continuate nel vostro lavoro di denuncia di tutti gli abusi e ingiustizie a cui sono sottoposti i lavoratori emigrati.

Auguri per il vostro giornale.

Lettera firmata.

Le Acli e il voto all'estero

" Riaffermando il diritto di tutti i cittadini all'esercizio del voto, i componenti la commissione convengono che la questione del voto all'estero non possa essere affrontata se non sulla base di un approfondimento di tutti gli aspetti costituzionali giuridici e pratici del problema. "Siamo andati a leggerci queste linee del documento elaborato dalla quarta commissione della Conferenza nazionale dell'emigrazione e sottoscritto dai rappresentanti dei partiti, delle associazioni e dei sindacati, quando ci siamo trovati davanti l'intervista rilasciata da due dirigenti delle ACLI Oddi e Sacchetto, a proposito del voto all'estero.

Respingiamo la qualunque affermazione emersa dall'intervista "sostanzialmente sembra esserci un tacito accordo tra i partiti per non affrontare l'argomento". Se altri partiti non hanno discusso o hanno permesso che loro parlamentari avanzassero sconclusionate proposte di legge sul voto all'estero senza poi avere la correttezza poi di sconfessarli o sottenerli, le ACLI se la prendano allora con quei partiti e con quei parlamentari e non mettano tutti nello stesso sacco.

Liberissimi, comunque gli amici delle ACLI di tornare sulla questione, ma liberi noi di rilevare come nella loro intervista non si vada davvero al di là della malignità e di un appello generico a che sia concessa la possibilità di voto all'estero per gli emigrati con "l'istituzione di collegi elettorali all'estero".

Gli intervistati riconoscono che "vi sono problemi di ordine costituzionale, legislativo, operativo e politico, che vanno affrontati e risolti" e invitano le varie forze sociali a discuterli. Bene. Ma quali le proposte delle ACLI? Perché non enunciarli almeno questi problemi, o i principali tra essi? Quali e quanti

governi stranieri possono garantire condizioni di campagna elettorale e di libertà e segretezza del voto, uguali a quelle dei cittadini italiani in Italia? Che idee e che proposte si fanno circa le eventuali liste elettorali all'estero? Chi le stabilisce le controlla e le aggiorna? che cosa sarebbero i collegi elettorali all'estero? Che rapporto si avrebbe tra popolazione ed eletti? Come si possono organizzare le operazioni di voto all'estero?

E di nostri interrogativi ce ne sarebbero altri ancora. Più di una volta si è cercato di far apparire noi comunisti come nemici del voto all'estero; noi invece siamo stati e rimaniamo nemici di coloro che fanno balenare promesse illusorie agli emigrati e ci spiace che le ACLI che hanno non pochi meriti per la loro attività all'estero e sul cui antifascismo non vi possono essere dubbi, abbiano su questa questione, parole d'ordine simili a quelle agitate dai fascisti di "Oltre confine".

Quello che ci dispiace ancor più è che così facendo le Acli stesse commettono un doppio errore nei confronti degli emigrati. Primo, quello di accreditare la tesi che senza "il voto all'estero" gli emigrati non possono contare sono trascurati dalle forze politiche e sociali italiane etc. Una simile posizione semina scoramento e abbandono, e ve ne già troppa tra gli emigrati, i quali devono invece avere sempre più coscienza di poter contare attraverso i mille legami che hanno con il loro paese e con l'azione comune con le forze democratiche del paese di residenza.

Secondo, trascurano l'azione perchè siano prese le necessarie provvidenze (viaggi, rimborsi etc) che possono facilitare ad un maggior numero di emigranti di esercitare il loro diritto di voto.

E' sorprendente che, nell'intervista in questione, il valore di

riunito a Stoccarda il Comitato Federale

Sabato 1 novembre si è tenuta a Stoccarda la riunione del Comitato Federale del nostro Partito.

Dopo la relazione introduttiva fatta dal compagno Cialini della segreteria di federazione, si è sviluppato un ampio dibattito in cui sono intervenuti numerosi compagni responsabili di partito nelle diverse località del centro sud della RFT.

Il dibattito ha sottolineato la gravità della crisi che travaglia il nostro paese e il mondo occidentale. Il tentativo che certi gruppi e forze politiche portano avanti per cercare di uscire, tentativo che si limita a riproporre il vecchio modello di sviluppo, modello che presuppone siano ancora una volta le grandi masse popolari a pagare il costo di una politica miope e servile nei confronti del grande capitale estero ed interno.

Il Comitato Federale indica nelle risoluzioni del convegno CESPE tenuto a Palermo e del recente Comitato Centrale del nostro Partito, la via realistica per superare la crisi.

Dai diversi interventi è emersa anche l'importanza e la necessità di trasporre tali indicazioni in quelli che sono i problemi dell'emigrazione.

E' stato sottolineato anche l'impegno che ogni militante deve assumersi affinché l'organizzazione diventi sempre più forte ed efficiente. Si deve incominciare con slancio il nuovo tesseramento portando in ogni fabbrica, cantiere, baracca la voce e la presenza del Partito.

Ai lavori del Comitato Federale ha partecipato il compagno Grazzani della sezione emigrazione.

simili provvedimenti venga minimizzato quando alla Conferenza dell'emigrazione gli amici delle ACLI avevano sottoscritto le richieste in merito.

dall'articolo apparso sull'Unità giovedì 16 ottobre 1975 del compagno **Giuliano Pajetta**